

LA MOSTRA/1 È calato domenica il sipario sull'esposizione madre-figlia a Lodi

De Lorenzi e Amoriello alla Bipielle, "orizzonti" tra conferme e novità

La panoramica sulle due artiste è stata visitata da oltre 500 persone, un dato in linea con le "vetrine" su altri autori lodigiani

di **Marina Arensi**

Si è chiusa domenica, con un bilancio di poco più di 500 visitatori, la rassegna che per tre settimane ha presentato allo Spazio Tiziano Zalli di Bipielle Arte il duplice percorso composto dalle opere delle lodigiane Loredana De Lorenzi ed Elena Amoriello. Il dato si colloca in linea con gli ingressi registrati dalla precedente iniziativa nella stessa sede, dedicata alla pittura di Carlo Adelfo Galimberti. Con le sue immagini che portano il mito e la storia nei racconti della contemporaneità, l'autore milanese ha superato i limiti di presenze entro i quali solitamente si assestano gli autori extraterritoriali: numerosi, in passato, gli episodi di buon livello qualitativo, davvero meritevoli di essere conosciuti e capaci di guardare oltre le mura cittadine, ma poco premiati dal pubblico affezionato soprattutto agli interpreti dell'arte locale.

Di quest'ultimo ambito è espressione la mostra *Orizzonti infiniti*. *Orizzonti convergenti* con protagoniste De Lorenzi e Amoriello, madre e figlia, collocabile per



Sopra da sinistra Loredana De Lorenzi ed Elena Amoriello e le due artiste durante la presentazione di Mario Quadraroli, a destra alcuni visitatori allo Spazio Bipielle Arte



affluenza di pubblico, considerando il solo ambito delle mostre personali, più o meno nella media segnata dalle proposte di autori lodigiani, che negli anni recenti ha registrato le punte massime per le fotografie di Franco Razzini, per le ceramiche di Caterina Benzoni e per i dipinti di Luigi Poletti. I quasi cinquant'anni di attività creativa e di insegnamento delle discipline artistiche hanno reso noto il lavoro

della De Lorenzi, richiamando i visitatori al quale l'itinerario ha permesso di riepilogare la vicenda dell'autrice rispetto alla pittura, al disegno, alla ceramica e alla scultura, nell'alternarsi di materiali, tecniche e linguaggi. Per la Amoriello, la mostra ha costituito invece l'occasione di palesare per la prima volta per intero, in un unico percorso, tappe e sviluppi della ventennale ricerca, e di farne scaturire

le suggestioni: la panoramica ha consentito di cogliere il dialogo tra l'indagine sui materiali e l'interesse tematico sugli "orizzonti infiniti" dello spazio e degli astri, evidenziando nei procedimenti incisori e nelle fusioni dei metalli i segni di un'autonoma personalità.

Visitata anche da quattro classi del locale liceo artistico dove la Amoriello è docente, la mostra ha richiamato il pubblico anche attraverso due eventi collaterali. Il primo domenica 8 aprile con protagonista la curatrice della rassegna Matilde Romito, già direttrice dei Musei Salernitani, seguito nel giorno di chiusura dall'intervento dell'incisore urbinato Adriano Calavalle, accompagnato alle proiezioni fotografiche di Alessandro Fascini e alle esecuzioni musicali di Umberto Moro, Elisa La Donna e Michela La Fauci. ■